



REGIONE SICILIANA - PRESIDENZA  
COMITATO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE  
RAPPRESENTANZA DEL VOLONTARIATO IN SENO AL COMITATO  
(Legge Regionale n°14/1998)  
Tel.091.7071982 – Fax 091.7071931 – E-mail: [comi.prociv@regione.sicilia.it](mailto:comi.prociv@regione.sicilia.it)

Cod.p/095/07 – 4 Gennaio 2007

*Oggetto:*

Volontariato di protezione civile, osservazioni e proposte linee di indirizzo della rappresentanza delle organizzazioni di volontariato in seno al Comitato Regionale della Protezione Civile.

All'On.le Presidente della Regione Siciliana  
Palermo  
Ai Membri del Comitato Regionale della Protezione Civile  
Sedi  
Al Dirigente Generale del Dipartimento Regionale della Protezione Civile  
Palermo  
Ai Presidenti delle Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile  
iscritte nel Registro Regionale del Volontariato  
Sedi

Il presente documento si richiama anzitutto alle radici politiche e istituzionali che hanno riconosciuto il Volontariato della protezione civile in Italia quale sistema organizzato rivolto a chi è bisognoso d'aiuto, nell'urgenza del soccorso, in maniera spontanea e senza alcun compenso economico. Com'è noto, negli ultimi dieci anni il legislatore ha riconosciuto il valore del volontariato associato, come espressione di solidarietà, partecipazione e pluralismo, incoraggiandone e sostenendone la cultura e lo sviluppo.

Il *Servizio Nazionale della Protezione civile*, istituito con la legge 225/1992, riconosce espressamente alle organizzazioni di Volontariato il ruolo di "*struttura operativa nazionale*", parte integrante del sistema pubblico alla pari delle altre componenti istituzionali, come il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato ed altri.

Con la legge regionale n.14/1998, la Regione Siciliana, accogliendo pienamente gli indirizzi dello Stato e l'impianto organizzativo del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ha istituito il Registro Regionale del Volontariato ed ha inserito la rappresentanza del Volontariato in seno al Comitato Regionale della Protezione Civile.

Il Presidente della Regione Siciliana ed il Governo Regionale, facendo propri i valori umani e sociali posti alla base del Volontariato, ne hanno sostenuto l'azione e promosso lo sviluppo, attraverso scelte politiche e indirizzi programmatici. Tali scelte hanno inteso confermare l'impegno politico del Governo regionale su un modello ispirato ai valori della solidarietà e dell'amore nei confronti del prossimo, contrastando nella concretezza ogni fattore antisociale.

In tale contesto, si vuole costruire quell'unità d'intenti e di comportamenti che, pur nella frammentazione territoriale e organizzativa, faccia evolvere il Volontariato siciliano in un sistema sempre più sano, vitale e qualificato, capace di crescere nell'organizzazione ed intervenire nell'emergenza con piena efficacia. Va ricordato, d'altronde, che il Volontariato rappresenta il 50% delle forze in campo nella gestione dell'emergenza, rispetto alle altre componenti, per cui viene confermata l'indispensabilità dell'impegno politico e istituzionale finalizzato alla salvaguardia di questa grande risorsa, così com'è altrettanto fondamentale che le organizzazioni del Volontariato mantengano la loro dignità, ancorate allo spirito guida della propria appartenenza ed immuni da venali tentazioni.

In questi ultimi anni, si assiste con rammarico ad un certo proselitismo di organizzazioni di Volontariato che si riducono a meccanismi di parcheggio rispetto all'attesa di prima occupazione, con la conseguenza inevitabile di situazioni facilmente condizionabili, magari attraverso promesse di contributi e aiuti, che inducono ad una utilizzazione distorta del Volontariato, sempre più frequentemente chiamato a far da cornice in feste, sagre e manifestazioni d'ogni genere, con l'ostentazione di divise fiammanti e mezzi tirati a lucido.

Se non si pone argine a questa tendenza, il rischio è quello di una "contaminazione culturale" del Volontariato, ove da una parte entra chi attende una qualche opportunità di lavoro e dall'altra, ne esce chi non vede più la dignità di un'organizzazione fondata sui valori, che non possono essere certo garantiti da un distintivo o da una divisa.

È una verità che può far male, ma proprio per questo deve essere espressa a chiare lettere, per non disperdere il patrimonio culturale e le radici storiche del Volontariato e per corrispondere a quanti vogliono donare una parte della loro vita ad un'esperienza così straordinaria.

Per un atto di lealtà e coerenza nei riguardi del Governo Regionale, la componente che rappresenta il Volontariato in seno al Comitato Regionale della Protezione Civile intende attivarsi per arginare ogni forma deviante dei principi e degli indirizzi del Volontariato, fuori da qualsivoglia contesto gestionale che risultasse mirato a creare nicchie di potere e meccanismi di compromesso.

Il Volontariato di Protezione Civile della Sicilia, costituito ormai da un gran numero di organizzazioni distribuite nel territorio regionale, è un patrimonio di risorse umane, professionalità, esperienze e dotazioni tecniche di grande valore, ma proprio per questo deve essere continuamente verificata la sua qualità, che non può prescindere dalla consapevolezza attiva degli scenari di rischio, dalla crescita delle specializzazioni e da un addestramento efficace all'interno di ciascuna organizzazione o gruppo comunale.

## **1. LINEE DI INDIRIZZO E PERCORSI INNOVATIVI NELL'AREA DEL VOLONTARIATO**

### 1.1. Vigilanza attiva per la difesa ambientale e la prevenzione di protezione civile

Il Presidente della Regione Siciliana on.le Salvatore Cuffaro, nelle tre Conferenze Organizzative Regionali della Protezione Civile, facendo proprie le valutazioni del Comitato Regionale della Protezione Civile da lui stesso presieduto, già nella scorsa legislatura ha confermato l'insostituibile funzione del Volontariato nel Sistema regionale della Protezione civile. In particolare, in tema di prevenzione del rischio, ha evidenziato la necessità che l'attività del Volontariato sia maggiormente qualificata attraverso ogni opportuno raccordo con gli uffici periferici della Regione, con le Province e i Comuni.

Tra questi nuovi percorsi del Volontariato in materia di prevenzione del rischio, discussi in sede di Comitato Regionale già all'epoca della 2<sup>a</sup> Conferenza Regionale della Protezione Civile, è stato indicato quello della metodica ricognizione dei corsi d'acqua (fiumi, torrenti, percorsi delle piene alluvionali), al fine di vigilare sul loro stato ambientale, attraverso la mappatura dei punti di ostruzione o di restringimento delle naturali sezioni di deflusso, trasmettendo ai competenti organi locali le opportune segnalazioni, al fine di promuovere i necessari interventi e contrastare gli effetti devastanti delle alluvioni che il territorio della nostra regione ha più volte subito.

L'argomento, già discusso in precedenza con la direzione dell'Istituto Idrografico regionale sarà certamente oggetto di ulteriore confronto tra il Comitato Regionale e la neocostituita Agenzia delle Acque e dei Rifiuti, sotto il profilo tecnico-scientifico, per la configurazione di un possibile standard delle modalità di rilevamento e mappatura, da far confluire rapidamente (via telematica) in un'apposita sezione del Sistema informativo regionale gestito dal Dipartimento Regionale della Protezione civile e dalle altre competenti strutture dipartimentali regionali.

Si evidenzia l'importanza di questa iniziativa, che renderebbe un servizio di eccezionale valenza alla Regione in termini di prevenzione del rischio e di qualificazione degli interventi ambientali, senza alcun onere finanziario aggiuntivo e senza fare ricorso ad eventuali, costose convenzioni con qualsivoglia organizzazione.

### 1.2. Colonna Mobile Regionale del Volontariato

Altro obiettivo strategico fissato dal Presidente della Regione, con il supporto tecnico del Comitato Regionale, è quello della Colonna Mobile Regionale del Volontariato, al cui progetto esecutivo hanno lavorato con grande entusiasmo, gratuitamente e senza alcun rimborso spese, numerosi rappresentanti del Volontariato regionale, con il supporto di esperienza dei Vigili del Fuoco e di altre organizzazioni.

Sono trascorsi ormai oltre cinque anni dal primo annuncio ufficiale del Presidente della Regione on.le Cuffaro sulla Colonna Mobile, in occasione del grande raduno esercitativo del Volontariato nella ex Base Missilistica di Comiso (dal 5 al 7 Ottobre 2001, oltre 1200 volontari presenti).

E' stato anche redatto e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana il Regolamento per la gestione e l'affidamento della Colonna Mobile alle associazioni di volontariato e ai gruppi comunali iscritti nel Registro regionale, secondo requisiti adeguati. Oggi si può discutere ancora sulla opportunità di articolare la Colonna Mobile nel territorio regionale, definendo ulteriormente il quadro delle risorse e la loro allocazione territoriale, ma l'obiettivo fondamentale è di realizzarla, tenendo conto del lavoro già svolto e soprattutto, del suo affidamento operativo al Volontariato.

### 1.3. Attivazione del Volontariato per le esercitazioni e benefici di legge

Si è potuto osservare, specie recentemente, che Organizzazioni di volontariato regolarmente iscritte al Registro Regionale, vengono chiamate a prendere parte ad esercitazioni di protezione civile promosse dalla pubblica amministrazione, non osservando la corretta procedura di attivazione, quindi, senza la possibile applicazione dei benefici previsti dalla normativa di settore.

Ciò contraddice l'ormai consolidata tendenza ad una crescente formazione specialistica del Volontariato, che senza quel coerente sostegno appositamente introdotto dal legislatore, viene penalizzato proprio nell'esercizio concreto della propria attività. D'altro lato, qualunque esercitazione pubblica di protezione civile che voglia coinvolgere il Volontariato, non può prescindere da una pianificazione corrispondente alla normativa.

### 1.4. Partecipazione del Volontariato alla pianificazione dei modelli d'intervento in emergenza e nelle Esercitazioni

Le Organizzazioni di Volontariato, qualora coinvolte, devono partecipare alla fase di pianificazione delle esercitazioni, con i relativi modelli d'intervento. Tale partecipazione, infatti, contribuisce ad una reciproca qualificazione operativa dei soggetti pubblici promotori e delle organizzazioni del Volontariato, nell'interesse generale. Le esercitazioni di protezione civile dovrebbero rappresentare un effettivo banco di prova per tutte le componenti del Sistema, sin dall'impianto iniziale e non dovrebbero mai piovere dall'alto, unilateralmente.

Il Comitato Regionale, sulla base delle osservazioni condotte, rileva una pressoché totale assenza di analisi a valle delle esercitazioni, con approfondito confronto tra tutte le componenti partecipanti sulle lacune operative sugli errori registrati.

In questa direzione, per il prossimo futuro, si rende opportuna una maggiore attività del Comitato, impegnando sia le componenti scientifiche e tecniche, sia le rappresentanze del Volontariato che ne fanno parte integrante.

### 1.5. Qualificazione e programmazione dell'attività formativa diretta al Volontariato, valutazione e verifica delle priorità e dei risultati attesi

La programmazione dell'attività formativa del Volontariato va necessariamente condotta attraverso una cooperazione attiva tra il DRPC e il Comitato Regionale, nel quale sono rappresentati gli Organi politico-istituzionali della Regione, le Università e gli Organismi scientifici, il Volontariato. Le risorse finanziarie investite

annualmente in questo settore così delicato, vanno orientate verso un rendimento sempre più concreto ed efficace.

Inoltre, al fine di conoscere il quadro formativo generale nel Sistema regionale della protezione civile, si rende necessaria la pubblicazione del calendario annuale di tutte le attività formative, sia di quelle promosse dal DRPC o altri soggetti pubblici, sia di quelle autonomamente promosse dalle organizzazioni del Volontariato.

La divulgazione appropriata di tale quadro dell'attività formativa in ambito regionale, si rivela sicuramente utile per la contestuale informazione di tutte le componenti della protezione civile, oltre che per l'armonizzazione delle iniziative nel settore.

Altresì, appare necessario che la formazione del Volontariato sia oggetto di costante monitoraggio e valutazione da parte della componente di rappresentanza in seno al Comitato Regionale, in ordine all'impianto delle priorità di indirizzo formativo e ai risultati, così da costruire nel tempo un'esperienza sempre più qualificata e condivisa dalla base.

Non mancano, infatti, percorsi formativi in ordine ai quali emergono perplessità, come ad esempio quelli recentemente avviati in convenzione con un ente formatore (corso base per volontari, primo soccorso, corso TLC e uso radio in emergenza, ArcView, AutoCAD). Tali corsi di formazione, finanziati con il competente capitolo di bilancio regionale gestito dal DRPC-Servizio Formazione e Volontariato, non sono stati preceduti da un'adeguata pianificazione didattica ed in particolare, dalla messa a punto di moduli, strumenti applicativi e stages specificatamente mirati alle attività di protezione civile.

Software specializzati come ArcView e AutoCAD, per fare un concreto esempio, non possono costituire ambito formativo generalizzato, allorquando diretti, come nel caso in esame, ad una platea di formandi composita e talvolta distante da un commisurato livello di preparazione a monte; motivo per cui l'unico indirizzo possibile è quello di un addestramento pratico alla consultazione e all'uso essenziale di tali strumenti, su modelli procedurali semplificati ed espressamente diretti alla gestione emergenziale di protezione civile.

In buona sostanza, devono essere stabiliti a priori i risultati attesi in funzione del livello d'istruzione dei partecipanti e della loro destinazione operativa.

Fuori da questa logica, appare del tutto probabile il rischio di vanificare risorse finanziarie pubbliche.

Va inoltre evidenziato che l'ente formatore convenzionato deve dimostrare concretamente e con atti formali la capacità organizzativa, didattica e gestionale, con un congruo anticipo rispetto all'avvio dei corsi formativi e soprattutto garantendo gli obiettivi. Inoltre, appare necessario che proprio il DRPC conduca un'attività ispettiva sulle esperienze formative, allorquando affidate a soggetti esterni, al fine di verificarne il livello qualitativo e garantire i risultati.

#### 1.5.1. Proposto standard minimo della formazione del Volontariato, criteri e metodi

Alla luce dell'esperienza, è auspicabile che il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, di concerto con le componenti del Volontariato, della Sanità regionale e di quelle scientifiche in seno al Comitato Regionale, definisca in tempi brevi uno **standard formativo di base** del Volontariato, quale requisito minimo della

capacità di attivazione delle organizzazioni di volontariato nell'emergenza. Tale standard dovrebbe essere caratterizzato da:

- a) Definizione dei percorsi formativi di base (primo soccorso, Tlc)
- b) Definizione standard dei piani didattici (moduli formativi ricondotti a metodi e criteri univoci)
- c) Quadro dei formatori già referenziati e formazione dei formatori da integrare, su base provinciale, presso i Servizi provinciali del DRPC (al fine di garantire un'azione formativa nel territorio)
- d) Istruzioni e procedure atte a porre i Servizi provinciali del DRPC in condizione di gestire l'attività formativa presso strutture comunque localizzate nel territorio provinciale, in concorso con soggetti formatori certificati (con priorità per i soggetti già appartenenti al Volontariato)
- e) Definizione e diffusione del calendario formativo
- f) Certificazione ufficiale del livello formativo compiuto, rilasciata ai soggetti formati dal DRPC e dal Dipartimento Regionale della Sanità, con riferimento alla tipologia dei percorsi formativi.

Come si ripete, questo criterio può essere attuato in tempi ragionevolmente brevi per standard formativi di base che rappresentano un requisito obbligato e minimale per il volontario di protezione civile, mentre per quanto concerne le specializzazioni più complesse, vanno poste in essere iniziative di formazione per le quali va comunque definito uno specifico standard, univoco ed obbligatorio per il soggetto formatore, al fine di evitare disparità e commistioni in questo delicato settore.

Si rende opportuno, altresì, stabilire di concerto con la Direzione generale del Dipartimento Regionale della Sanità rappresentata in seno al Comitato Regionale, che nello scenario emergenziale sia ben visibile il colore identificativo dei soccorritori volontari, in aderenza alla regolamentazione adottata a livello internazionale, in tema di medicina delle catastrofi.

Analogamente, per quanto concerne altre attività di supporto (es: Telecomunicazioni, Logistica) che i volontari potranno espletare nello scenario emergenziale, si rende necessario un identificativo da apporre sulle divise, che indichi alla struttura di coordinamento il livello formativo raggiunto dal singolo operatore.

#### 1.6. Procedure di iscrizione al Registro, vigilanza sulla permanenza dei requisiti, semplificazioni e snellimento

In relazione all'argomento, si rende necessario fare il punto della situazione in Comitato Regionale, al fine di accertare se i criteri utilizzati nelle procedure istruttorie delle domande avanzate dalle organizzazioni, delle modalità e tempi d'iscrizione, oltre che nella vigilanza sulla effettiva permanenza dei requisiti da parte delle organizzazioni iscritte al Registro Regionale, siano condivisi ovvero suscettibili di perfezionamento, alla luce dell'esperienza acquisita.

Vale la pena osservare che lo spirito dei competenti uffici del DRPC, in questa direzione, deve essere mirato alla crescita qualitativa delle associazioni iscritte.

L'interesse comune non può essere quello di esercitare un potere discrezionale da parte dell'ufficio, diretto all'emarginazione o all'esclusione secondo impostazioni

squisitamente burocratiche, bensì alla condivisione responsabile delle regole con le organizzazioni di volontariato, aiutandole e sostenendole allorquando necessario. Viceversa, nel caso in cui risultassero palesi anomalie gestionali o forme ambigue di esercizio del Volontariato, sarebbe necessario il dovuto rigore.

#### 1.7. Contributi assegnati alle organizzazioni di volontariato e convenzione

La materia dell'assegnazione di contributi finanziari alle organizzazioni di volontariato deve rispondere a criteri di assoluta trasparenza e ufficializzazione, come vuole la legge, e deve essere espressamente prevista nella revisione del Regolamento (DPRS 12/06/2001 n.12).

Altresì, è necessario che il Comitato Regionale valuti periodicamente le proposte del DRPC in questa delicata materia.

#### 1.8. Organismo regionale di rappresentanza e coordinamento delle organizzazioni di Volontariato operanti in Sicilia, finalità, obiettivi, costituzione e connotazione giuridica

La recente iniziativa di costituire un Organismo di rappresentanza del Volontariato a livello regionale è tuttora in corso e i propositi sono certamente costruttivi.

Per cogliere un traguardo così importante, occorre tuttavia definire adeguatamente taluni requisiti sostanziali, quali:

- a) finalità e obiettivi dell'organismo, mirati sostanzialmente a rappresentare nelle sedi deputate (Comuni, Province, Regione) le aspettative e gli interessi legittimi del Volontariato di protezione civile, in piena coerenza con i risultati attesi dalla società nelle varie realtà del territorio regionale;
- b) regolamentazione interna del costituendo organismo di rappresentanza, suo quadro dirigente e sua espressione democratica, individuazione di compiti e protocolli demandati all'organismo dalla base costituente, cioè dall'Assemblea democratica di tutte le Organizzazioni iscritte al Registro Regionale del Volontariato di Protezione civile;
- c) rapporti tra l'organismo di rappresentanza, il Comitato Regionale della Protezione civile, il DRPC e gli EE.LL.: individuazione delle tematiche e delle questioni in ambito locale, provinciale e regionale, come in particolare quella afferente ai ruoli, alle competenze, al coinvolgimento e/o attivazione delle organizzazioni di volontariato, alla responsabilizzazione condivisa nelle attività di protezione civile con i soggetti della pubblica amministrazione di volta in volta interlocutori;
- d) costituzione e riconoscimento giuridico dell'organismo.

Si reputa quindi essenziale l'organizzazione di un tavolo tecnico esclusivamente formato da rappresentanti delegati delle organizzazioni del Volontariato, che elabori un vero e proprio progetto costituente dell'organismo in parola, divulgato nelle appropriate forme alle organizzazioni iscritte al Registro Regionale, da approfondire conseguentemente in una riunione del Comitato Regionale aperta alle rappresentanze di settore ed alle istituzioni interessate.

1.9. Assemblee annuali delle Organizzazioni del Volontariato a livello comunale, provinciale e regionale, finalizzate al confronto delle esperienze significative nel territorio di appartenenza e alla crescita qualitativa

Oggi il Volontariato rivendica un ruolo di concorso attivo nel diritto di tutti i cittadini alla sicurezza, proponendosi quale soggetto co-referente che recepisce e rappresenta i bisogni, programma, progetta e promuove appropriati interventi di prevenzione e salvaguardia nel territorio, partecipando anche alla realizzazione degli interventi allorquando possibile.

In questa direzione, il Volontariato dovrebbe organizzare riunioni periodiche aperte alla partecipazione della società locale, oltre che alle rappresentanze consiliari dell'amministrazione comunale di riferimento, alle forze politiche e alle associazioni culturali, così da approfondire le priorità d'intervento in relazione alla vulnerabilità del territorio e al migliore impiego delle risorse disponibili.

Tale percorso concorrerebbe ad una spinta verso la pianificazione di protezione civile alla scala soprattutto comunale, ovvero ad una ulteriore qualificazione di quella esistente.

Analogo impegno va rivolto al mondo della Scuola, in piena sintonia con le amministrazioni locali e con i referenti scolastici, valorizzando le esperienze formative acquisite dalle organizzazioni di volontariato operanti nel territorio.

La Regione (DRPC) potrebbe in questo senso farsi carico, attraverso apposite chiavi di lettura dello stesso Registro del Volontariato, di formare un elenco delle organizzazioni idonee a svolgere un ruolo didattico-divulgativo nel settore della scuola.

1.10. Divise delle organizzazioni di volontariato – Contrassegni e riconoscibilità dei veicoli del Sistema regionale di protezione civile

Da tempo si discute sull'ipotesi di adottare una divisa unica per le organizzazioni di volontariato operanti nel territorio regionale, ove siano naturalmente riportati i loghi delle singole organizzazioni. Effettivamente, questa misura avrebbe il vantaggio della immediata riconoscibilità delle forze del volontariato di protezione civile negli scenari emergenziali, superando l'attuale ed eccessiva proliferazione di tipologie diverse. Si potrebbe quindi arrivare all'adozione di una divisa per il volontariato e di un'altra per il DRPC. Tale misura dovrebbe essere coerentemente adottata in concomitanza dell'assegnazione delle risorse finanziarie destinate al volontariato per l'obiettivo in argomento

Analogamente, la revisione legislativa della LR 14/98 e del Regolamento, di cui al paragrafo successivo, devono disciplinare (con armonizzazione alla normativa nazionale), l'impiego di tipologie di apparati lampeggianti ed acustici nei veicoli del DRPC, degli Enti locali e di quelli delle organizzazioni di volontariato, nell'emergenza.

1.11. Riforma legislativa e regolamentare di settore, analisi e contributi

Com'è noto, il Volontariato avverte ormai da tempo la necessità di una revisione legislativa a livello nazionale. Molti anni sono ormai trascorsi dall'impianto normativo

di riferimento e l'esperienza condotta va ora attualizzata, sia nella sede culturale-politica, sia in quella organizzativa-funzionale.

L'obiettivo di fondo rimane quello di inquadrare con maggiore chiarezza il rapporto tra le organizzazioni di Volontariato e le Istituzioni competenti, ai vari livelli dell'emergenza ma anche in regime di ordinarietà, attraverso modelli procedurali univoci e validi su tutto il territorio, mirati al corretto coinvolgimento operativo delle risorse umane e tecniche delle organizzazioni iscritte, alla loro attivazione, oltre che in relazione alle misure di valorizzazione, incentivazione, dotazione e potenziamento del settore.

Occorre superare le discrezionalità e le disparità di valutazione, oltre che di assegnazione di contributi o risorse, così da rendere trasparenti metodi, criteri e azioni, in coerenza con lo spirito e l'effettiva utilità sociale del Volontariato.

In questa direzione, appare necessaria e urgente un'integrale revisione del DPRS 12/06/2001 n.12 "*Regolamento concernente la disciplina delle attività di volontariato di protezione civile della Regione Siciliana*", con cui sono fissati i criteri d'iscrizione al Registro regionale delle organizzazioni di volontariato, oltre alle modalità e criteri di corresponsione dei contributi.

Per quanto concerne l'iscrizione delle organizzazioni di volontariato al Registro nazionale, appare indispensabile che il DRPC pubblichi l'elenco di quelle già notificate al DPC e di quelle non inserite in tale elenco, con le connesse motivazioni. Su questi aspetti, il Comitato Regionale e la rappresentanza del Volontariato in seno allo stesso, devono essere necessariamente informati.

Inoltre, è quanto mai opportuno prendere in esame i contributi progettuali avanzati in materia di *Servizio civile* da parte di alcune organizzazioni di volontariato, al fine di integrare nella stessa normativa gli aspetti di *protezione civile* e quelli del *servizio civile*. Il Comitato Regionale si farà carico d'ogni utile apporto al riguardo.

\*\*\*

Quanto sopra evidenziato vuole essere un contributo costruttivo sulle questioni trattate, che ovviamente restano aperte al confronto culturale più ampio tra le Organizzazioni del Volontariato.

Si vuole ulteriormente affermare, in questa sede, che l'azione del Comitato Regionale è quella della riflessione, dell'indirizzo e del dialogo tra le varie componenti del Sistema di Protezione civile nella nostra Regione, nello spirito di servizio e nell'interesse generale.

*Giorgio Muriana*  
Membro del Comitato  
Regionale in rappresentanza  
del Volontariato

*Emilio Pomo*  
Membro del Comitato  
Regionale in rappresentanza  
del Volontariato

*Francesco Venerando*  
Coordinatore del Comitato Regionale  
della Protezione Civile